



CAMMINANDO INSIEME

Parrocchia di San Martino Vescovo di Moniga del Garda (Bs)

Diocesi di Verona

foglio parrocchiale del 27 marzo 2022

SABATO 26

18.00 S. Messa Defunti: Eusebio Pierluigi Stretti
Samuele

DOMENICA 27 IV di Quaresima

10.00 S. Messa

19.00 S. Messa (inizia orario estivo)
Defunti: Giovanni Magliacane

LUNEDI' 28

8.30 S. Messa Defunti: Maria Assunta

MARTEDI' 29

18.00 S. Messa Defunti: Lorenzo

MERCOLEDI' 30

8.30 S. Messa

21.00 GRUPPO del VANGELO online

GIOVEDI' 31

18.00 S. Messa Defunti: Caterina

VENERDI' 1

8.30 S. Messa

20.30 Via Crucis in Chiesa

SABATO 2

19.00 S. Messa Defunti: Novello

DOMENICA 3 V di Quaresima

9.00 S. Messa

11.00 S. Messa

19.00 S. Messa

orario estivo con due messe
alla domenica mattina

Accogli, o Madre, questa nostra supplica.

Tu, stella del mare,
non lasciarci naufragare
nella tempesta della guerra.
Tu, arca della nuova alleanza,
ispira progetti
e vie di riconciliazione.
Tu, "terra del Cielo",
riporta la concordia di Dio nel mondo.
Estingui l'odio, placa la vendetta,
insegnaci il perdono.
Liberaci dalla guerra,
preserva il mondo
dalla minaccia nucleare.
Regina del Rosario,
ridesta in noi il bisogno
di pregare e di amare.
Regina della famiglia umana,
mostra ai popoli
la via della fraternità.

Regina della pace, ottieni al mondo la pace.

Papa Francesco

(dalla preghiera di consacrazione di Ucraina
e Russia al Cuore Immacolato di Maria)



commento al Vangelo della IV domenica di Quaresima
(Vangelo di Luca 15,1-3.11-32)

Tessitori di fraternità

di don Giovanni Berti



"Un cristiano che non ama è come un ago che non cuce. Punge e fa del male ma non unisce i tessuti e non serve a nulla..."

È la bellissima immagine che Papa Francesco ha usato nella sua omelia durante la celebrazione in San Pietro il 25 marzo scorso. Era la celebrazione penitenziale e di preghiera per la pace con quel gesto fortemente simbolico di consacrare al Cuore Immacolato di Maria i popoli dell'Ucraina e della Russia. Questi due popoli sono divisi da questa terribile guerra, ma hanno una comune eredità cristiana che non può e non deve dividerli.

Papa Francesco parlava di misericordia, quella che c'è in Dio e quella che è presente di riflesso nell'uomo, in noi. Senza questo amore misericordioso, che perdona e riconcilia, che unisce e ripara gli strappi, la fede diventa sterile e la religione rischia di fare inutilmente male, proprio come un ago non usato per unire ma solo per pungere.

Gesù veniva aspramente criticato dai religiosi del suo tempo perché aveva questo comportamento misericordioso con quelli che erano considerati peccatori e lontani. Farisei e scribi dicevano, come introduce Luca nel suo Vangelo, "Costui accoglie i peccatori e mangia con loro". La terza delle tre parabole della misericordia contenute nel capitolo quindicesimo del Vangelo di Luca, è quella più lunga e articolata, la più ricca di elementi che raccontano simbolicamente prima di tutto di Dio e poi di noi. È la storia di una famiglia che si sfalda, di strappi dovuti a separazioni e incomprensioni. Un padre apparentemente "debole" non riesce a trattenere il

figlio più giovane che se ne va con la propria parte di eredità che in poco tempo butta letteralmente via per nulla. Questo figlio alla ricerca della libertà e felicità, abbandonando la casa del padre, trova alla fine miseria e infelicità. Gesù nel raccontare la sua condizione misera vuole spegnere in chi ascolta lo sguardo accusatorio verso questo figlio, e accendere la pietà. Ma anche l'altro figlio che rimane, in realtà non rimane in casa come figlio ma come servo. Anche lui ha abbandonato con il cuore la casa paterna e non riconosce più l'altro come fratello ("... ma ora che è tornato questo tuo figlio") e non riconosce il padre come padre, rivelando che in fondo per lui è sempre stato solo un padrone da servire. La parabola racconta di tanti strappi e lacerazioni tra di noi, dentro le nostre famiglie, dentro la nostra Chiesa e anche tra le Chiese, racconta gli strappi tra i popoli, anche tra quelli fratelli per origine come lo sono quelli dell'Ucraina e della Russia. Ma al centro del racconto c'è questo padre apparentemente debole e arrendevole, che non ha vergogna di correre incontro ai figli, che rinuncia al suo potere e diritto di punire e separare. Al centro c'è questo padre "tessitore" di fratellanza, che vuole ricucire i rapporti, anche quelli più lacerati e apparentemente irrecuperabili. Il padre della parabola è un artigiano di pace che usa il suo potere non per pungere e ferire ma per amare e riconciliare.

Se noi possiamo vederci nell'atteggiamento dei due fratelli, incapaci di vera libertà e di perdono, possiamo anche vederci in quel padre misericordioso. Possiamo essere come Gesù, tessitori di fraternità, con in mano la nostra fede che ama e perdona, una fede che non ferisce e punge ma unisce e ripara.

Un Padre che intorno vuole figli non servi

Commento al Vangelo della domenica di padre Ermes Ronchi

La parabola più famosa, più bella, più spiazzante, si articola in quattro sequenze narrative.

Prima scena. Un padre aveva due figli. Un incipit che causa subito tensione: nel Libro le storie di fratelli non sono mai facili, spesso raccontano di violenza e di menzogne. E sullo sfondo il dolore muto dei genitori, di questo padre così diverso: non ostacola la decisione del ragazzo; lo dà in

sposo alla sua propria libertà, e come dote non dovuta cede la metà dei beni di famiglia.

Secondo quadro. Il giovane inizia il viaggio della vita, ma le sue scelte sbagliate (sperperò il denaro vivendo da dissoluto) producono una perdita di umanità: il principe sognatore diventa servo, un porcaio che ruba ghiande per sopravvivere. Allora rientra in sé, e rivede la casa del padre, la sente profumare di pane. Ci sono persone nel mondo con così tanta fame che per loro Dio (o il padre) non può che avere la forma di un pane (Gandhi). Decide di tentare, non chiederà di essere il figlio di ieri, ma uno dei servi di adesso: trattami come un salariato! Non osa più cercare un padre, cerca solo un buon padrone. Non torna perché ha capito, torna per fame. Non per amore, ma per la morte che gli cammina a fianco paziente.

Terza sequenza. Il ritmo della storia cambia, l'azione si fa incalzante.

Il figlio si incammina e il padre, che è attesa eternamente aperta, lo vede che era ancora lontano e gli corre incontro. L'uomo cammina, Dio corre. L'uomo si avvia, Dio è già arrivato.

E ha già perdonato in anticipo di essere come siamo, prima ancora che apriamo bocca. Il tempo dell'amore è prevenire, buttare le braccia al collo, fretta di carezze dopo la lunga lontananza.

Non domanda: da dove vieni, ma: dove sei diretto?

Non chiede: perché l'hai fatto? ma:

vuoi ricostruire la casa?

La Bibbia sembra preferire storie di ricomposizione a storie di fedeltà infrangibile. Non ci sono personaggi perfetti nella Bibbia, il Libro è pieno di gente raccolta dalle paludi, dalle ceneri, da una cisterna nel deserto, da un ramo di sicomoro, e delle loro ripartenze sotto il vento di Dio.

L'ultima scena si svolge attorno a un altro figlio, che non sa sorridere, che non ha la musica dentro, che pesa e misura tutto con un cuore mercenario.

Ma il padre, che vuole figli intorno e non servi, esce e lo prega, con dolcezza, di entrare: vieni, è in tavola la vita. E la modernità di un finale aperto.

È giusto il padre della parabola? Dio è così? Così eccessivo, così tanto, così oltre? Sì, immensa rivelazione per cui Gesù darà la vita: Dio è amore, esclusivamente amore. L'amore non è giusto, è sempre oltre, centuplo, eccellenza. Ma è proprio questo il Dio di Gesù, il Dio che mi inamora.



ORARIO invernale fino al 27 marzo 2022

Messe feriali

LUNEDÌ, MERCOLEDÌ e VENERDÌ alle 8.30 / MARTEDÌ e GIOVEDÌ alle 17.30

Messe domenicali e festive

SABATO e i prefestivi alle 18.00

DOMENICA e festivi alle 10 e alle 18.00

Il parroco è disponibile per la confessione il sabato dalle 16.30 alle 17.30